

Signor Ministro della Giustizia,

On. Andrea Orlando

Ella ha ereditato quella che il Presidente emerito Giorgio Napolitano, nello stimolare all'azione la compagine parlamentare, in occasione della condanna dell'Italia da parte della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha definito la "misericordia delle nostre carceri".

Conseguentemente, in occasione dell'affidamento dei servizi di architettura e ingegneria per la redazione della progettazione del Nuovo Istituto penitenziario da realizzare a Nola, in qualità di "voce architettonica" della Tavola Rotonda Spazio della pena e Architettura carceraria tenutasi all'Università Roma TRE il 22 marzo 2017 avente come titolo "Il caso Nola dopo gli Stati Generali dell'esecuzione penale", ci rivolgiamo rispettosamente a Lei, per porre alla Sua attenzione la questione scottante della dimensione architettonica del nostro carcere.

Nel nostro paese purtroppo la progettazione delle carceri in passato, per ragioni emergenziali e di convenienza amministrativa, è stata privata dell'opportunità di avvalersi del contributo dei più qualificati architetti, per trasformarsi in una attività di routine, con il risultato che gli spazi destinati ai detenuti si sono ulteriormente impoveriti.

Le nostre carceri continuano ad essere progettate e costruite prive delle virtù e dei valori dell'Architettura che è espressione dello spirito del tempo, manifestazione di aspirazioni e obiettivi di giustizia, uguaglianza e solidarietà, ricerca nelle agglomerazioni sociali costituite dalla città di una felice armonia tra vita del singolo e della collettività.

Il risultato è che i principi costituzionali della pena improntata a umanità e dignità, appaiono appannati, così come quelli condivisi dalla comunità internazionale.

Per questo diventa indispensabile restituire alla progettazione della prigione la giusta dimensione, che solo un sapere architettonicamente maturo e multidisciplinare potrà realizzare.

In questo senso lo strumento concorsuale di progettazione, che per sua stessa definizione privilegia l'idea ed il progetto alle mere garanzie tecnico-economiche offerte da operatori economici in qualità di esecutori, può innescare un confronto a livello europeo che porti al miglioramento della qualità degli spazi carcerari.

Questioni e ragioni dunque che attengono a quei livelli di civiltà e dignità che il nostro Paese non può lasciar compromettere da ingiustificabili distorsioni e omissioni di una politica autoreferenziale e miope.

Le chiediamo pertanto di:

- trarre le conclusioni sul quadro esposto;*
- stabilire una moratoria sulla progettazione e la costruzione di nuove prigioni;*
- formulare nuove proposizioni di natura architettonica che riposizionino la dignità umana nel cuore della politica penale;*
- voler programmare gli interventi di nuova progettazione e/o ristrutturazione delle carceri individuando, in base ad esigenze, caratteristiche ed urgenza, l'iter più adeguato ed idoneo di affidamento dell'incarico di progettazione tra concorso di architettura, concorso ad inviti e gara.*

Intanto, voglia gradire, Signor Ministro della Giustizia, i sensi della nostra più alta considerazione.

Roma 30 marzo 2016

*Firmato:
Arch. Cesare Burdese
Arch. Ruggero Lenci
Arch. Paola Rossi
Dott. Alessio Scandurra
Arch. Leonardo Scarcella*